

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI



Silvana Pampanini e Galeazzo Benti in una scena del film in Ferraniacolor «Canzoni di mezzo secolo», diretto da Domenico Paolella ed interpretato anche da Anna Maria Ferrero, Maria Fiore, Cosetta Greco, Olga Villi, Carlo Dapporto, L. Masiero, F. Interlenghi, F. Mariel, con la partecipazione di Renato Rascel. (Prod.: Excelsa-Roma; Distr.: Minerva. Vedi anche la Pag. 12). Nel tassello di testata: (a sinistra) Gianni Glori in una scena di «L'uomo della mia vita»; (a destra) G. Glori sceglie le sue cravatte. (V. la pag. 4)



# RALENTATORE DISSOLUENZE

di D

I  
Si è svolta a Roma la « settimana dei film di vent'anni fa »: *La canzone dell'amore*, *Rubacuori*, eccetera. Ahimè, vent'anni fa io scrivevo già anche libri passabilmente seri sul cinematografo (scrivevo? Diciamo che facevo le astel); mentre si proiettavano film come *La canzone dell'amore*, *Rubacuori*, eccetera. Scrivevo di cinematografo per dire (e mi davano, insieme agli altri pochi che la pensavano come me, del visionario) che il cinematografo è arte. Intanto si proiettavano *La canzone dell'amore*, *Rubacuori*, eccetera. E io scrivevo che il cinematografo è arte!

II  
Poi ci meravigliamo quando vediamo certi film sull'Italia e sugli italiani fatti in America! L'ammiraglio Carney, che è il capo delle forze atlantiche per il settore mediterraneo, ha dichiarato, in polemica con alcuni contraddittori (tra i quali c'era nientedimeno che il neo-Presidente Eisenhower) che le pizze napoletane sono di superiorità mondiale e che qualsiasi opinione in contrario è diffamatoria.

III  
Però, a guardarci bene, *La canzone dell'amore...* Però ci sono « già » alcune cosette che anche oggi potrebbero tranquillamente avere diritto di cittadinanza: per esempio il viaggio di Lucia risolto col montaggio sonoro nella galleria ferroviaria; e il « pensiero » del suicidio dall'altissima terrazza... Però!

IV  
Grandi conversioni! E' il turno di Yvonne Sanson e di Steve Barclay. Si sono convertiti al cattolicesimo, sono andati in pellegrinaggio per le chiese di Roma, si sono inginocchiati davanti agli altari, si sono accostati — non c'è dubbio — ai Sacramenti, dopo le necessarie « preparazioni » spirituali soffuse di alti sensi di bontà, di cristiana solidarietà, di evangelica sopportazione.

Bene. Tutto questo è bello. Ma diventa inutile quando, poi, Steve, esce di chiesa e prende a pugni e a calci i fotografi.

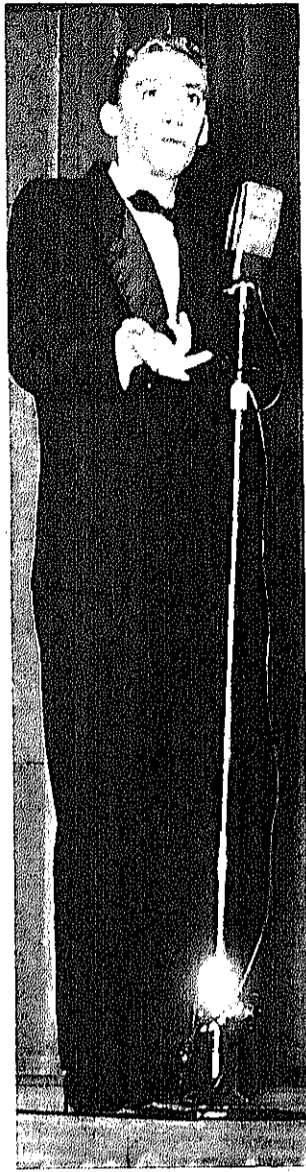
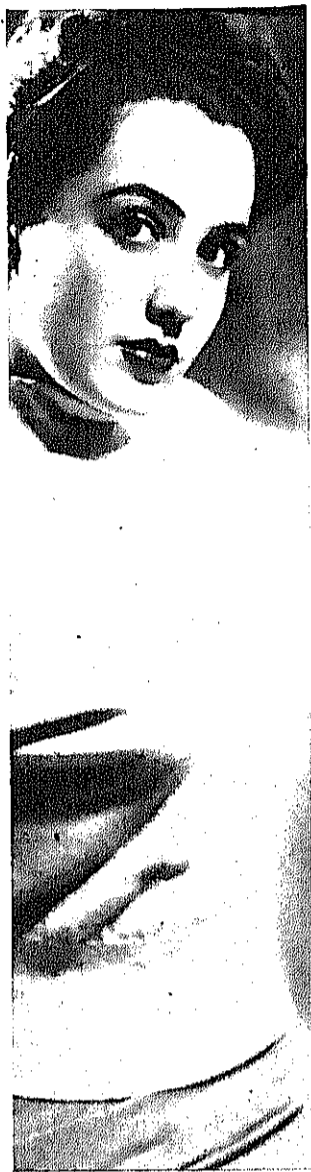
V  
Strano. Si sa che l'Italia — ai suoi bei tempi — è stata la culla del grande cinematografo, famoso in tutto il mondo; si sa che, adesso, pur cambiati i tempi, la nostra cinematografia sta facendo passi da gigante ed è considerata la prima d'Europa e, addirittura, la seconda nel mondo. Eppure, non c'è — da noi — un « premio cinematografico » la cui autorità, la cui importanza, il

cui peso, escano dai confini nazionali (anche ammesso che quelli che ci sono escano dai confini locali delle iniziative cui appartengono). Bisognerebbe, invece, che si pensasse seriamente ad un « Premio cinematografico italiano », manovrato da una giuria formidabile e abilmente « montata » così come è montato l'Oscar americano, il quale radunasse magari in sé gli altri premi che ci sono e, facendone un tutto unico, fosse tale da costituire ambito riconoscimento in Italia e all'estero. Gli Oscar li vediamo menzionati nei titoli di testa delle pellicole straniere; i nostri premi vengono, invece, assegnati e, poi, tutti se ne dimenticano (compresi i premiati). E' un'idea, la nostra, alla quale vorremmo che qualcuno pensasse: perchè siamo certi non è un'idea del tutto sbalata.

VI  
Non vorremmo che il nostro amico Bruno Beneck della M. S. M. se ne avesse a male; ma bisogna proprio dire che le sue arditissime « brochures », adorne di nastri, di « inserti », di « pieghevoli », di « sagomati » e di giochetti vari, danno la sensazione, quando si sfogliano, di perdere da tutte le parti, le budella (o frangole) che dir si vogliono).

VII  
Un signore sospettoso al Sistina: — Sarà, ma io non ci vedo Chiari...

D.



Primi piani Giovanna Gelli, « Miss Tipo Toscana », è una nuova attrice della Vega Film. A destra; Firenze Fiorentini al Sistina nella rivista « Tutto la Broadway »

NEI TEATRI DI POSA E FUORI

# CINECITTA' E DINTORNI

La domenica non si « gira »

di ANTONIO PIUMELLI

Tutti i giorni si lavora e la domenica cosa si fa? Ci si riposa, si fanno progetti, si parla e si spara, si critica il prossimo. A mò d'esempio vogliamo illustrarvi come s'è svolta per un gruppo di cineasti l'ultima domenica di novembre.

Mariuccia Dominiani s'è svegliata con una guancia gonfia penso per il dente avvelenato che ha contro Federico Fellini, che, invece di lei, ha scritturato per il suo film *I vitelloni* Wanda Osiris.

Anna Maria Pierangeli era indaffarata a preparare le valigie. Alle tre del pomeriggio un aereo la riportava ad Hollywood: con lei era la madre e la sorellina Patrizia.

A proposito, Kirk Douglas prima di partire ha sentito ancora una volta il bisogno di smentire le voci di un suo fidanzamento con la Pierangeli. Fonti bene informate continuano ad assicurarci che la « cotta » c'è. Una cosa è certa: che i due son partiti con lo stesso aereo, nonostante lui dovesse fermarsi a Parigi, mentre Anna Maria era diretta ad Hollywood. Com'è noto, Kirk sta lavorando in un film di Anatole Litvak.

De Mitri poltriva a letto, stanco delle fatiche preparatorie dell'imminente *Piovuto dal cielo*. Così, piovuto dal sonno, egli ha trovato la forza e l'entusiasmo per annunciarci che la protagonista del suo film sarà nientemeno che la Cécile Aubry.

Gina Lollobrigida, nella sua bella casa, ha instaurato una magnifica segreteria blonda, probabilmente slava, la quale non capisce una parola di italiano. La Lollo subito dopo il film con Errol Flynn, interpreterà un lavoro diretto da John Huston con Humphrey Bogart e Jennifer Jones. La lavorazione si svolgerà ad Amalfi e a Londra. Gina Lollobrigida non s'è voluta pronunziare sul film *La regina d'Africa*. L'ha visto due volte perchè — ha affermato — deve lavorare con Huston. La Gina nazionale sembra, in questi ultimi tempi, seccarsi moltissimo quando legge o sente dire che è bella.

Walter Chiari, proprio nel giorno del Signore, si è messo a letto febbricitante. I giornali annunciavano che, nella rivista *Tutto la Broadway*, l'avrebbe sostituito Marcello Marchesi, uno degli autori del copione. All'ultimo momento, costui è stato preso dal panico della ribalta e si è rivolto a Firenze Fiorentini. Come faranno per il film *Walter rubacuori* che Chiari stava girando con Lucia Bosè e per *Saluti dal paradiso* che si doveva iniziare con Della Scala e Virgilio Riento?

Antonio Piumelli

FREDDO E CALDO DELLE ULTIME SETTIMANE

# LA MACCHINA AMMAZZA CATTIVI

di ANNA BONTEMPI

Cronache delle ultime settimane (di quando faceva quel bel calduccio, già finito, chimè!).

Approfitando di quel breve sprazzo semi-estivo, non ci restò che accalciare un fotografo e un neo-divo-con-macchina per recarsi sull'Appia Antica, meta di alcune coppie di innamorati cui un bello spirito della comitiva gridò, per essere originale, a gran voce: « Auguri e figli maschili! ». Poi si giunse a quel luogo comune che sarebbe la tomba di Cecilia Metella e poi la si sorpassò per proseguire verso la fine dell'Appia, laddove affiora l'antico acciottolato romano, circondato da pini scarni come impiegati statali e da ruderi più stantii di Ramon Novarro e Gloria Swanson messi assieme.

E' il che incrociamo una macchina con Fiora Volpini e una « Maserati » con Massimo Ghrotti: evidentemente anche a loro piacciono gli esterni

alla Quo vadis. Noi intanto torniamo sui nostri passi e, avvistate alcune statue senza testa, ci appostiamo dietro di esse per donargliene una (di testa); il nostro è un pensiero gentile, ma il risultato è così disastroso che occorre di tutta fretta bruciare le lastre fotografiche che hanno eternato il tutto, e riparare in via Veneto dove Franco Silva, uno degli interpreti della *Regina di Saba*, ci assicura che il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge; dove Mario Zampì discute con Giorgio Bianchi; dove Giorgio Albertazzi fa di tutto per farsi notare; e dove Carlos Lamas ci fa sentire i suoi progressi in lingua italiana!

Beh! Già che siamo in tema di stranieri, registriamo l'arrivo del produttore Alessandro Salkind, giunto in Italia per produrre *La figlia del reggimento*, interpretato sì dal

franco-allemani Michel Auclair e Hannelore Schroth, ma anche dal nostranissimo Carlo Croccolo, nonché supervisionato da Goffredo Alessandrini.

Una volta tanto un po' di misticismo non stona, anzi, ci vuole. Eccoci quindi nella cappella della clinica del *Divino Amore* dove non avviene un matrimonio e nemmeno una prima comunione, nè tampoco la conversione al cattolicesimo di Yvonne Sanson, bensì il battesimo della figlia del nostro amico Vinicio Ascani, il direttore della Vega Film. Vinicio è emozionatissimo: dopotutto è padre per la prima volta, ma non è il

nostro direttore, forse perchè anche lui per la prima volta è... padrino. La piccolissima Valentina invece niente: sta bene e sorride con disinvoltura alla macchina da presa inamancabile fra tanti cinematografari.

Ritorno alla normalità con l'inaugurazione dello « Snak Bar » che sarebbe poi il bar annesso e connesso con le « Grotte del Piccione ». Si mangia e si beve gratis che è una bellezza e molta gente che, dal di fuori, lo ha capito, si precipita dentro senza invito al grido di « o la va o la spacca ». La va e tutti si precipitano all'insperata sbafatoria. C'è anche un tavolo cinematografico, capeggiato da Erno Crisa che ci parla delle serate che organizza a casa sua a base di danze senza musica, di cene condite con poesie, e di canzoni allietate da citazioni.

Sempre a proposito di serate, ne abbiamo da registrare un'altra in casa di Carletto de Siena, che non è celebre come Kirk Douglas, d'accordo, ma deve ancora crescere e non si sa mai, e poi si spera anche quando si è disperati (De Gaurmont), figurarsi quindi se non spera in Carletto de Siena che non è affatto disperato. Tra gli intervenuti alla festa tipo-famiglia, con abbaglio alla cacciatora, insalata russa e pasticcini farcitissimi, nota l'esplosione di Silvio Notò quale cantore di gesta, ovvero delle sue gesta radiofoniche. Notati inoltre un architetto che ci ha voluti abbruttire con l'imitazione di un leone, Anna Bianchi, con svolazzi di pizzo e Mirko Ellis in completo azzurro-cielo che faceva tanto pendant con i suoi occhi completavano il quadro. In disparte, occupatissimo a litigare affettuosamente con il nostro Direttore, il produttore Alfio Amore troncheggiava.

Anna Bontempi



SUI PRINCIPALI SCHERMI:

GIORNALE N. 414

ITALIA: La Festa degli alberi; per ogni fanciullo italiano un nuovo germoglio - GILE: Solenne cerimonia e parata militare per l'insediamento del nuovo Presidente Carlos Ibanez - INDIA: Il sacro Ganga chiama ogni anno un milione di pellegrini - ITALIA: Il concorso mondiale per il monumento al « Prigioniero politico »; visita a un convento di Roma - ITALIA: Le sorelle Nava ci concedono gustose primizie della loro nuova rivista.

GIORNALE N. 415

ITALIA: La « lampada della fraternità » per i Caduti di un popolo eroico; i polacchi - ITALIA: L'artigianato italiano, lavoro d'arte, nell'annuale mostra selettiva all'Angelicum di Milano - GOREA: Anche in una guerra di posizione, le truppe più mobili, i paracadutisti, trovano frequente impiego - ITALIA: Elena Giusti in casa sua; un'intervista giornale con la «oubrette del momento ».

GIORNALE N. 416

ITALIA: Il Presidente della Vittoria; le estreme onoranze di Roma a V. E. Orlando - ITALIA: Visto a Ciampino fra un aereo e l'altro il principe Filippo di Edimburgo - ITALIA: Per trasformare il lago di Molveno in un gigantesco bacino idroelettrico, occorre prima di tutto vuotarlo - FRANCIA: La Moda allo specchio nelle ultime creazioni di Pierre Cardene - CANADA: Simpaticissimi, ma difficili a trattare i pinguini reali dello Zoo di Fort Stanley.



A sinistra: Gisella Sofio e Linda Sini in « Cranaca di un delitto » diretto da Sequi. (Produz.: Cine Via; Distr.: Siden). A destra: Milly Vitale, Edward Ciannelli e Armando Francioli nel film « La cieca di Sorrento », tratto dal romanzo di Mastriani e diretto da G. Bomba. (Realizzazione: Produzione Cinematografiche Bomba e C.; Distribuzione: Zeus)



FRANCESCO PALERMI

# DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO AD USO DEI PROFANI F.

**FABRIZI (Aldo).** — Regista ed attore, noto soprattutto per sapere come si cucinano e si cuociono gli spaghetti « alla Passagai ».

**FANTASIA.** — Quel cosa che non vuole assolutamente entrare in testa ai soggettisti italiani.

**FASCINO.** — Miediale arma con la quale le attrici uccidono gli uomini. Una volta il F. risiedeva negli occhi; oggi è sceso un pò più giù.

**FAVOLA.** — Ciò che il regista racconta al produttore per spiegargli i motivi dell'insuccesso del film da lui diretto.

**FEBBRE DELL'ORO.** — Malattia a carattere epidemico che indistintamente colpisce coloro che lavorano nel cinema.

**FEMMINE FOLLI.** — Titolo di un vecchio film di Stroheim, il quale non voleva assolutamente alludere alle attrici cinematografiche.

**FEMMINILITA'.** — Quella cosa di cui sono così dotati certi attori e registi.

**FERRANIACOLOR.** — Vocabolo con il quale è stata finalmente tradotta la parola inglese « technicolor ».

**FESTIVAL.** — Manifestazione artistico-mondana nella quale vengono presentati i nuovi film. Essa serve soprattutto per mettere in evidenza i vestiti delle attrici, gli smoking degli attori o i sorrisi diabolici dei produttori. Alcuni spettatori vorrebbero che la parola F. fosse cambiata con quella più appropriata di « Nolaval ».

**FICCANASO.** — Personaggio che entra in un teatro di posa per chiedere: « Ma perchè il regista urla così? ».

**FIGUEROA (Gabriel).** — Divinità messicana adorata dall'Associazione Italiana Cineoperatori per la sua abilità nel riprendere le nuvole.

**FILM COMICO.** — Grave malattia che ha afflitto il cinema italiano specialmente nel 1951.

**FILMETTO.** — Quell'opera malata di anemia finanziaria.

**FILOSOFIA.** — Quella materia che gli attori studiano attentamente nei loro camerini prima di scendere in teatro di posa a girare.

**FINE.** — Parolina che in certi film dovrebbe essere messa subito dopo i titoli di testa.

**FIORÉ (Maria).** — Quella « primula » che rischia di appassire in fretta se non userà l'accortezza di farsi innaffiare spesso da buoni registi.

**FONICO.** — Quel tecnico addetto alla ripresa sonora, il quale, di tanto in tanto, interviene dicendo: « La signora Tale non dovrebbe urlare così forte ». « Non fa niente » gli viene risposto « tanto l'attrice Tale verrà doppiata; quello che interessa al pubblico mica è la sua voce! ».

**FORD (John).** — Marca americana che va molto forte. Più piano di essa vanno invece le nostre Fiat.

**FORGES DAVANZATI.** — Popolosa tribù che negli ultimi tempi ha conquistato importanti posizioni nel cinema italiano.

**FORMATO RIDOTTO.** — Così chiamasi tutto ciò che è più piccolo del normale. Alan Ladd, per esempio, è un attore « formato ridotto ».

**FORTUNA.** — Capricciosa dea che ancora non ha voluto saperne di farsi corrompere dai produttori.

**FORZA BRUTA.** — Ciò che le povere contrefigure imprestano agli attori quando questi devono fare quelle scene di violenza che fanno svenire le timorate fanciulle.

**FOTOGRAFO.** — Personaggio che, per alcune attrici, conta molto più del regista.

**FRANCESE (cinema).** — « Siamo tutti assassini, Manon per Legittima difesa. Giustizia è fatta. Firmato: Il corvo ».

**FRANCESI (attori).** — Per quanto siano costretti ad impersonare figure non prettamente oneste, sembra siano tutti brave persone.

**FRUTTO ACERBO.** — Dicesi di quell'attrice che non può recitare in certi film italiani perchè ancora non pienamente sviluppata. La Pampanini, per esempio, non è un F. A.

**FULL.** — Noto interprete italiano di numerosi film, e che si offende moltissimo quando gli dicono: « Sei un bravo attore ». Infatti F. è un cane lupo alsaziano.

**FUMETTI.** — Esami di primo grado da superare prima di poter « interpretare » un film.

Francesco Palmeri



Sopra: Fulvia Franco, che quest'anno ha interpretato sei film, è attualmente impegnata in una rivista assieme al marito Tiberio Mitri. Sotto: Roberto Amoroso ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica del libro di Domenico Rea, « Gesù, fate luce ». Il film sarà di coproduzione italo-americana. Nella fotografia: il produttore Roberto Amoroso e Domenico Rea alla firma del contratto. Il film sarà presto iniziato.

## CINEMA E VITA

# Wanda, peccatrice pentita

La crisi spirituale della Sanson e la fotografia incriminata

di B. ROSSETTI

Dopo il caso di Tyrone Power, che si convertì al cattolicesimo in una delle più suggestive e antiche chiese romane, dove impalmò con il rito cattolico la bella Linda Christian, ecco una nuova conversione clamorosa, quella dell'attrice greca Yvonne Sanson.

Il battesimo della diva, a cui ha fatto da padrino l'attore americano Steve Barclay, suo partner attuale, è il risultato di un lungo travaglio spirituale attraversato dalla bella Yvonne in questi ultimi anni.

Sua madre, turca di origine, sposando un greco passò dalla religione musulmana a quella ortodossa. Quindi la piccola Yvonne fu allevata secondo il rito greco e praticò fin da bambina la religione paterna.

Ma venuta a studiare a Roma, in un collegio di suore belghe, sentì il fascino della Chiesa romana e del cattolicesimo.

Ma le buone suore belghe non potevano immaginare il destino che attendeva la bella ragazza. Un regista, Alberto Lattuada, l'aspettava al varco.

Infatti un giorno, mentre ella cammina per il Corso facendosi notare da tutti per la sua figura slanciata e regale, Lattuada la vide e la fermò senza tanti complimenti. Il risultato fu che Yvonne Sanson fece il suo primo ingresso nel regno di Cinecittà interpretando una parte nel film *Giovanni Episcopo*. E così abbiamo avuto una « sorella » di meno e una « stella » di più.

Per una strana fatalità proprio lei, per natura orientalista e sognatrice, con un pizzico di misticismo e un non so che di bizantino nella sua figura ieraticamente imponente, ha sempre sostenuto la parte della « mondana » che

è celebre, pensa con un vago senso di nostalgia alla pace del collegio e alle dolcezze del ritiro monacale. Non per nulla la sua anima ha risentito dell'Oriente. Forse le suore, ci ha confessato la Sanson, sono più tranquille e più serene delle dive e vivono felici, appartate dal mondo, senza conoscerne le delusioni e le amarezze.

Ma il dado del cinema era tratto. Da allora la carriera

è proprio il contrario del suo temperamento. *Wanda la Peccatrice*, il *Cappotto*, *Siamo tutti assassini*: ecco le tappe della sua carriera. Sempre Yvonne vi sostiene il ruolo della donna occidente, vittima delle brutali passioni che suscita negli uomini con le sue forme provocanti.

Così era nella finzione artistica; ma nella realtà della vita covava dentro di lei la crisi che doveva portarla alla conversione e al battesimo.

Forse in questa « crisi » una parte non secondaria l'ha avuta l'attore Steve Barclay, il quale è anche lui un « convertito ». A volte l'amore è misticismo. Venuto in Italia da Hollywood, Steve ha trovato da noi quella pace e quella tranquillità dell'anima che non poteva trarre dagli ossessionanti ingranaggi della vita americana, troppo moderna, troppo standardizzata per lui.

Apparteneva ad una famiglia eterogenea come quella di Yvonne, per metà protestante e per metà cattolica. Ste ha scelto il cattolicesimo e subisce anche lui il fascino di San Pietro, del Papa, e dei « dogmi ». E' meglio, per il suo spirito stanco di pensare, rifugiarsi in una « fede »: infatti, ci ha confidato l'attore, preferisce « credere » a qualcosa che la ragione non si spiega piuttosto che abbandonarsi al dominio sconcer-

tante del cervello e del pensiero umano. Pensare fa paura a molti americani.

Steve Barclay è l'uomo che, da buon ragazzo americano, ha fatto a pugni con il fotografo Giovan Battista

Poletto, che aveva seguito abilmente lui e la Sanson nel loro pellegrinaggio ad alcune chiese romane: prima a Santa Sabina sull'Aventino e poi a Santa Francesca Romana al Foro. Mentre i due attori, presi da un ineffabile senso di misticismo, erano fervidamente inginocchiati davanti all'altare, un lampo improvviso profanava la penombra raccolta della chiesa: un fotografo aveva scattato il suo obiettivo con grande disappunto della coppia. All'uscita della chiesa, il Barclay intimava al fotografo di consegnargli la pellicola, ma il Poletto rispondeva picche accettando un vivace scambio d'idee a suon di pugni. Vi fu una accanita tenzone a cui assisteva perplessa e preoccupata la Sanson. Ma il suo cavaliere, pur lavorando e greggiamente di pugni, non riusciva ad avere la meglio sul suo « pizzutissimo » avversario e la pellicola rimaneva in possesso del fotografo.

Nella seconda chiesa altra scena mistica dei due attori in preghiera ed altro lampo al magnesio. Il diabolico fotografo, anziché dileguarsi, aveva seguito la coppia e imperversava. Questa volta Steve non ne poteva più: altra recisa intimitazione di resa e altro « round » accanissimo fra i due avversari. Ma anche questa volta il solerte fotografo riusciva a mettere in salvo la sua preziosa lastra. Che cosa bisognava fare contro quell'importuno?

Yvonne Sanson gli ha sporto querela. Ormai i casi in cui gli avvocati devono prendere le difese delle attrici sono all'ordine del giorno. E questa volta la vertenza giudiziaria si presenta molto interessante. Si tratta di una questione delicatissima e più che di querela, ci ha precisato l'avvocato Ametta patrono della Sanson, si deve parlare di citazione per risarcimento nei confronti del fotografo Poletto, il quale, ci sembra, conosce bene il suo avventuroso mestiere se è riuscito a suscitare questo vespaio.

C'è un articolo del codice che tutela il cittadino dalle persone che lo molestano, m. un altro articolo dichiara che le personalità della politica e dell'arte sono soggette al diritto di informazione dei fotoreporter e dei cronisti. Nel caso della Sanson si tratta di decidere se il carattere strettamente privato del suo devoto pellegrinaggio ad alcune chiese di Roma, rivestendo una forma, diciamo così « intima », le consentisse di esigere che anche un fotografo, nel normale svolgimento delle sue mansioni professionali, la lasciasse in pace.

Abbiamo intervistato la Sanson fra una pausa e l'altra di un film che sta attualmente girando alla « Farnesina ». *Noi Peccatori* diretto da Guido Brignone.

Come si vede, la diva neoconvertita non ha abbandonato, come diceva, la carriera cinematografica ed anzi seguita a coprire ruoli di « peccatrice ».

Per una strana coincidenza, Yvonne era vestita da crocerossina e sembrava una suora. Sia che si trattasse di suggestione, sia che il suo nuovo stato d'animo influisse sui suoi atteggiamenti, il fatto è che aveva un'aria mistica e pudica in netto contrasto con i titoli dei suoi film: *Wanda la Peccatrice* e l'attuale *Noi Peccatori*.

Era al suo fianco il Barclay che nel film ha il ruolo di un disegnatore ateo che all'ultimo si converte. Insomma decisamente « mistica » questa nuova coppia del cinema italiano: una coppia alla « Abelardo ed Eloisa ».

Tanto è vero che il finale di *Noi Peccatori* si svolge nel santuario di Pompei dove l'ateo Steve si converte assistendo al miracolo di Yvonne, guarita prodigiosamente da una paralisi contratta in una caduta.

Il « processo » contro il fotografo Poletto si celebrerà verso i primi di gennaio e la Corte deciderà se una diva ha il diritto di convertirsi in santa pace con il suo cavaliere, senza che un fotoreporter la segua anche in chiesa.

Barloomeo Rossetti



Yvonne Sanson è la protagonista di « Noi Peccatori » (Prod. e Distr.: Titanus)

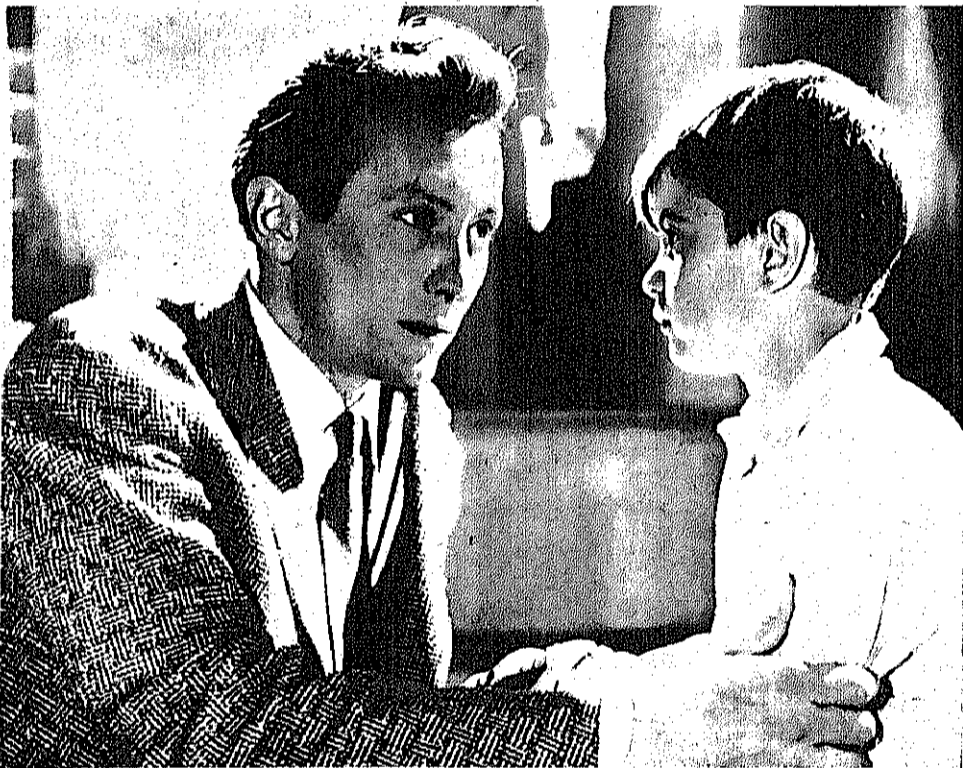
# LA SUA VITA PER SUO FIGLIO



1) Rossana Podestà è la protagonista del film « Addio, figlio mio », diretto da Giuseppe Guzzino. Vi sostiene il ruolo drammatico di una giovane madre sventurata e provata dal dolore



2) La Podestà è, in questo film, una semplice e buona ragazza di provincia, innamorata di un tenente che parte per la guerra. Il giovane è dato per disperso ed ella attende un bambino



3) Protagonista maschile del film è Marco Vicario. Qui, egli è col piccolo Duccio Sissia, che, nel film, è suo figlio. Attorno al bambino si svolge tutto un toccante e complesso dramma



4) La ragazza, non avendo più ricevuto notizie del suo fidanzato, è stata costretta a sposare un uomo ricco, per dare un avvenire al figlio. In questa scena: R. Podestà e Paolo Dola



5) Un « si gira » con Marco Vicario ed il produttore Mario Gnasso (in piedi, al centro). Il bambino viene rapito da una banda della quale fa parte l'ex tenente, reduce dalla prigionia



6) Nyta Dover e Rossana Podestà, Quando il bandito scopre che il bambino rapito è suo figlio vuole riconsegnarlo alla madre e paga con la vita il suo atto d'amore. (Produz.: Circe)

VARIAZIONI

# ASSALTI di SCHERMO

di ORION

A sentir gli Iniziati, Ricardo Montalban è un Tanghista fasullo.  
*Rodolfo Va-ienticchio.*

All'insegna del Film-Balletto.  
Dieci canzoni da salvare: e se c'è «in ballo» la Tamantini...  
... sicuramente la faranno Franca!

Testualmente! La Franca Tamantini m'ha detto: «Dieci canzoni da salvare?»...  
... «Io le salverò!».

Il grido dei giovani, di fronte all'Art. 519 Codice Penale:  
— «Forza, Giorgio (Albertazzi)!».

Amandola, incorrerete nell'Art. 519 Codice Penale:  
Rosea promessa, la Mazzacurati!  
Se son Rosy, fioriranno.

Discriminati in pieno, il regista e la Greco, nell'Art. 519 Codice Penale.  
Concordi, i critici, nel trovarvi almeno qualche Cosetta di buono!

Accoglienza più che civile, al Codice Penale (Art. 519).  
Al battesimo di Leonardo regista, sono un pò tutti accorsi con premura.  
Con Cortese... sollecitudine.

Nastro d'Argento al «Jean Valjean» nostrano.  
Nel Totò di Guardie e ladri, han premiato soprattutto il patetico «padre di famiglia».  
«Guardie e... padri».

Totò «Nastro d'Argento», di Guardie e ladri, è l'infelice padre della Rossana.  
Ha dunque esercitato, bene o male, la patria Podestà.

Presentazioni con Mrs. Danny Kaye, nata Sylvia Fine:  
— «How do you do?»  
— «Fine!».

Edizione Ricordi. Quando Sylvia Sidney vagava, con Gary, per Le vie della città.  
«Sylvia, rimembri ancora...»

Quelli di Cristo è passato sull'Aja.  
Andrea Aureli è un «tipaccio» non privo di umorismo.  
Andrea «Marc'Aureli».

Un «cattivone» che fa concorrenza ad Antonio Vilar.  
Andrea Aureli, sarebbe El Juda del Cristo è passato sull'Aja.  
Antonio «Vilain».

La battuta cretina. Mario Riva «prende una chicchera»:  
— «Accidenti alle... tazze!».

Quando i titoli sono misteriosi.  
Cosa sarà, l'ultimo film di Oreste Palella? La Buona Novella per gli Olandesi?  
«Cristo è passato sull'Aja...».

Il Pensierino Franco...  
In verità, oggi, il Film Italiano non si divide più in Interni ed Esterni.  
Ma bensì, in Interlenghi ed Esterlenghi.

Breve viaggio di ritorno...  
E' Don Vittorio che torna alle origini.  
Prossimamente partirà De Sica dalla «Stazione Termini», per andare a cercare — o a ritrovare — «Loro di Napoli».

Che n'è successo della produzione, anzi coproduzione, di Robinson Crusoe?  
Fermata, forse, perchè le mancava un «Venerdì?»

Che se n'è fatto — scusate se insisto — del Robinson Crusoe di George Marchal?  
Animo: «Forza, Georges!»... Avanti, Marchal!

Riprende, al bel Cielo di Lombardia piacendo, La Pri-gioniera del Garda.  
«Miracolo a Milano...».

Mr. e Mr. Sinatra giocano «a prendersi e lasciarsi».  
Ava Gardner senza più «Frankie?»  
«Stella Solitaria...».

Non potrà più cantare per noi, sullo Show-Boat?  
Afonza, se divorzia, la signora Sinatra.  
Ava Gardner rimarrebbe senza «The Voice»!

Che differenza passa fra Bob Hope e gli Assi della Rivista Italiana?  
Non v'è quasi nessun... Dapporto.

Questa qui, è veramente abominevole.  
Che differenza passa fra Eduardo Ciannelli e la Rivista? Eduardo Ciannelli... e la Rivista ci ha Nelli e Mangini!

Il nostro old boy Fabrizio Franchi, ha la grinta cordiale d'un antico Presidente statunitense: di quelli dai testoni intagliati nelle Montagne Rocciose.  
Fabrizio Franklin.

All'arrembaggio!  
Piombato a catapulta nel cinema italiano, uno de I tre Corsari: Ettore Manni.  
Manni... dal cielo.

Si sono ritrovati, per la «Ballata di Chuck-a-luck», al Rancho Notorious.  
Fraternizzano ancora, Marlène e Fritz Lang.  
Fratelli «germani».

Orion



SI GIRA NEI TEATRI DI POSA

## I QUADRI DELLA NOSTRA PRODUZIONE (AGGIORNAMENTO AL 10 DICEMBRE)

### Agenzia matrimoniale

Regia: Giorgio Pastina - Interpreti: Della Scala, Aroldo Tieri, Macario, Pina Renzi, Virgilio Riento, Fulvia Franco, Galeazzo Benti, Vera Carmi, Laura Gore, Eva Vanicek - Genere: Brillante - Produz.: Di Paolo Film - Distribuzione: Edic.

### Carmen proibita

Regia: G. M. Scotese - Interpreti: Ana Esmeralda, Fausto Tozzi, Mariella Lotti, Umberto Spadaro, Mario Cabré, Gianni Rizzo - Genere: Drammatico - Produz.: Italo-Iberica Film - Distribuzione: Audax Film.

### Piombi di Venezia

Regia: Gian Paolo Calle-gari - Interpreti: Armando Francioli, Maria Grazia Francia, Amarpito Rivelles, Luigi Tosi, Roberto Rizzo, con Massimo Sera-to e Franca Marzi - Ge-nere: Drammatico - Pro-duzione: Venturini.

### La brigata della speranza

Regia: Mario Pisu - In-terpreti: Luciana Vedo-veli, Jacques Sernas, Ave Ninchi, Silvana Jachino, Lia Angeleri, Gianni Ca-valieri, Juan De Landa, con Gino Cervi - Genere: Storico-avventuroso - Pro-duzione: Elpis Film - Di-

stribuzione: Indip. Regio-nali.

### Lucrezia Borgia

Regia: Christian Jaque - Interpreti: Martine Carol, Pedro Armendariz, Massimo Serato, Arnoldo Foà, Christian Marquand - Ge-nere: Drammatico - Pro-duzione: Rizzoli-Films A-riane.

### Saluti e baci

Regia: Giorgio Simonelli - Interpreti: Catherine Erard, Philippe Lemaire, Nilla Pizzi, Yves Montand, Roberto Murolo, Gino La-tilla, Quartetto Stars, Georges Guetarras - Ge-nere: Patetico-musicale - Produz.: Athena Cinematografica - Distr.: Cei-In-com.

### Una di quelle

Regia: Aldo Fabrizi - In-terpreti: Totò, Aldo Fa-brizi, Lea Padovani, Pep-pino De Filippo, Irene Pappas, Giulio Call, Al-berto Tallegalli - Ge-nere: Commedia - Produz.: Al-fa Film XXXVII - Rosa Film.

### Noi donne (II episodio)

Regia: Roberto Rossellini - Interpreti: Ingrid Berg-man e attori presi dalla vita - Genere: Verista - Produz.: Filmcostellazio-ne-Titanus-Guarini - Di-stribuzione: Titanus.

### Dieci canzoni d'amore da salvare

Regia: Flavio Calzavara - Interpreti: Jacques Ser-nas, Brunella Bovo, Enri-co Vlarisio, Franca Ta-mantini, Luigi Pavese, Fu-genio Maggio, Anna Pre-dolani - Genere: Musica-le - Produz.: Urania Ci-nematografica.

### Noi peccatori

Regia: Guido Brignone - Interpreti: Yvonne San-son, Tamara Lees, Marc Lawrence, Steve Barclay - Genere: Drammatico - Produz. e Distribuzione: Titanus.

### Walter rubacuori

Regia: Marino Girolami con Metz e Marchesi - In-terpreti: Walter Chiari, Lucia Bosè, Carlo Cam-panini, Carmen De Lirio, Belle Tildy - Genere: Co-mico - Produz.: Excelsa Film.

### La cieca di Sorrento

Regia: Enrico Bomba - Interpreti: Milly Vitale, Folco Lulli, Eduard Cian-nelli, Roberto Bruni, Lu-cienne Gallas, Armando Guarnieri, con la parteci-pazione di Armando Fran-cioli - Genere: Dramma-tico - Distrib.: Zeus Film.

### La voce del sangue

Regia: Pino Mercanti -

Interpreti: Franca Marzi, Paul Muller, Evi Maltag-liati, Jone Morino, Lio Oriandini, Cristina Pall, Roberto Rizzo, Lyta Roc-co, Otello Toso - Genere: Drammatico - Produzio-ne: Romanella Film - Di-stribuzione: Siden Film.

### Legione Straniera

Regia: Basilio Franchini - Interpreti: Viviane Ro-mance, Alberto Farnese, Irene Galter, Marc Law-rence, John Kitzmiller, Giulio Call - Genere: Drammatico - Produz. e Distr.: Titanus.

### Il viale della speranza

Regia: Dino Risi - Inter-preti: Cosetta Greco, Li-liana Bonfatti, Piera Si-moni, Marcello Mastrolan-ni, Nerio Bernardi, Maria Pia Casilio, Pietro De Vi-co, Gisella Monaldi, Bian-ca Maria Fusari - Ge-nere: Drammatico - Produzione: Mambretti-Enic - Distr.: Enic.

### Stazione Termini

Regia: Vittorio De Sica - Interpreti: Jennifer Jones, Marcello Girosi - Distribu-tione: Drammatico - Pro-duz.: David O' Selznick-Montgomery Clift, Gino-zione: Lux Film.



Liliana Bonfatti è una delle protagoniste del film «Il viale della speranza», che è entrato in lavorazione per la regia di Dino Risi. Le riprese si svolgono nei teatri di Cinecittà

Cosetta Greco, un'altra protagonista de «Il viale della speranza». Il soggetto e la sceneggiatura sono di Dino Risi. Vi prendono parte anche Marcello Mastroianni e Bernardi

SI GIRA A CINECITTÀ

## IL NUOVO NOME DI VIA TUSCOLANA E' VIA

Cosetta Greco, Liliana Bonfatti e Piera Simoni sono le tre protagoniste del film "I

Come diversa dalle altre sere — stasera — la via Tuscolana! Forse perchè è interrotta a metà da uno dei tanti lavori in corso che ci costringono ad interromperla e a fare un lungo giro vizioso nella campagna circostante, per riprenderla più in là, dove tutto torna normale. O forse è diversa perchè ha cambiato nome. Si chiama infatti viale della Speranza, adesso, la strada che conduce a Cinecittà, anche se il cambio di nome è ufficioso, non ufficiale!

Una volta giunti a Cinecittà, finalmente, ci mettiamo alla ricerca del teatro numero diciotto, dove siamo invitati dalla produzione colpevole di questo cambio, ma — ahimè — il teatro numero diciotto è fantomatico, irraggiungibile: chissà mai dove si trova!

Insomma, iniziatane la ricerca col sole ancora visibile all'orizzonte, vi siamo giunti che il sole stava per spuntare dall'altra parte, o quasi. Comunque, meglio tardi che mai. E poi siamo sempre giunti in tempo per un ultimo bicchiere di champagne, ovvero quel che restava di un capace rinfresco che la produzione Mambretti aveva offerto alla stampa in occasione del primo giro di manovella del suo ultimo film, *Il viale della speranza*.

Già sappiamo, per averlo percorso poco tempo prima, quale sia questo viale, e sappiamo anche chi è che l'ha chiamato così: Dino Risi, sceneggiatore, regista del film. E adesso, tra un sorso e l'altro dello champagne più biondo dei capelli di Cosetta Greco (una delle interpreti principali), che è il con noi, Dino Risi ci spie-

ga in poche parole che il film narra la storia di tre ragazze tutte e tre belle, tutte e tre desiderose di fare del cinema ma ognuna per un motivo diverso dall'altra.

E tutte e tre percorrono la strada che conduce a Cinecittà col cuore pieno della speranza che anima tutti coloro che vogliono riuscire nel cinema. Poi ognuna troverà la sua strada, giusta o sbagliata che sia, attraverso le inevitabili delusioni, le inattuabili illusioni, gli umanissimi errori; una riuscirà ad imporsi proprio come attrice, un'altra per amore del lusso intraprenderà una sbagliatissima vita mondana; la terza se ne tornerà al paesello natio e al relativo fidanzato.

Le tre vite si svolgeranno però parallele ad altre vite, verranno « studiate » da Dino Risi insieme con altre vite, sicché ne uscirà un'opera approfondita e psicologica, unitaria ma nello stesso tempo corale.

Eroine della vicenda sono Cosetta Greco, Liliana Bonfatti e Piera Simoni; Cosetta e Liliana sono le buone, mentre Piera Simoni sarà, delle tre, la più cattiva. Un curioso particolare, però, unisce le giovani attrici fra di loro: sono tutte « nate » infatti da un concorso di bellezza. La Greco è stata eletta miss Venezia nel 1948, e da quella lontana elezione ha avuto il lancio definitivo nel nostro cinema, di cui è diventata, in pochi anni, una delle migliori attrici drammatiche. La Bonfatti, scoperta dalla Gi Vi Emme la scorsa estate, è riuscita ad imporsi a sua volta, in un solo anno, con l'interpretazione (brillantissima, a dire il vero) di diversi film. Di Piera Simoni invece —

scoperta e lanciata attraverso il nostro concorso « Stelle di Film » di cui fu una delle vincitrici — ancora non si può dire nulla, nel senso che *Il viale della speranza* è il suo primo film e solamente alla fine di esso si potrà sapere quanto vale la graziosa neo-diva.

Intanto Piera si limita a sorridere ai lampi di magnesio e a dichiarare ai giornalisti di essere soddisfattissima della sua parte di « malvaglia »; sarà infatti colei che fa di tutto per portar via alla buona Cosetta Greco e la parte e il fidanzato. Anche se poi perderà tutto non solo

di ANNA BONTEMPI

perchè chi troppo vuole nulla stringe, ma anche perchè — in fondo — il lieto fine è indispensabile, in un film intitolato alla... speranza!

L'animazione continua al teatro numero diciotto; anzi,

si intensifica. Finito il cocktail, quale auspicio della buona riuscita del film, inizia il primo giro di manovella, vero e proprio, con tanto di riflettori puntati sui volti di Cosetta Greco e Nerio Bernardi uno degli interpreti di rosso lei, di nero lui, vestiti, rispettivamente — nel film —



A Cinecittà si è svolto un cocktail in occasione del primo giro di manovella del film «Il viale della speranza», diretto da Dino Risi. A sinistra: il produttore Mambretti, Maria Pia Casilio, Piera Simoni «Stella di Film 1951», Cosetta Greco e Nerio Bernardi.





Piera Simoni, «Stella di Film 1951», la terza protagonista de «Il viale della speranza». Altri interpreti: Maria Pia Casilio, Pietro De Vico, Gisella Monaldi e Bianca Maria Fusari



Tre inquadrature del film «Il viale della speranza» con Cosetta Greco e Nerio Bernardi. L'operatore è M. Bava. Il film è prodotto in associazione da Mambretti-Enic. (Distr.: Enic)

## IALE DELLA SPERANZA

Il viale della speranza"

Luisa e il produttore Franz, colui che le farà far carriera. Dietro la macchina da presa Risi controlla e dirige «severamente» come di consueto raccomandando la naturalezza più completa. Antonio Mambretti, in un angolo, confabula con la Simoni, a sua volta in attesa di entra-

re in scena. Buona ultima (e non beata, perché i primi — almeno a champagne — non sono stati affatto discreti) arriva la rossa Lilliana Bonfatti, debitamente festeggiata nonostante il rigoroso silenzio obbligatorio: gli abbracci infatti possono benissimo essere silenziosi!

Non mancano, al «via» del «film della giovinezza», così come ormai viene definito il film di Mambretti, due altre graziose e giovani neo-attrici, che ne saranno le interpreti minori. La prima è la deliziosa Maria Pia Casilio di Umberto D: a proposito, tanto per cambiare, nel *Viale della speranza* farà la parte della servetta. La seconda è Bianca Fusari, che ha esordito nel cinema in *Quattro rose rosse*. A questo punto, quindi, ci sembra doveroso aggiungere un'altra definizione al film di cui si sta parlando: il «film della bellezza». Infatti non solo le protagoniste principali sono bellissime, ma anche quelle secondarie, per non parlare del protagonista maschile, Marcello Mastroianni, che — anche se non si dovrebbe dire — è uno dei nostri attori più belli, oltre che bravissimo; bravo per lo meno quanto basta perché Visconti lo giudicasse degno del «posto» di primo attore nella sua compagnia. A proposito come farà Mastroianni a conciliare il cinema con il teatro, dal momento che la sera deve recitare nella *Locandiera* e di giorno deve fare il fidanzato di Cosetta Greco nel *Viale della speranza*? E quando potrà dormire?

Ma forse la giovinezza e la speranza sono i migliori surrogati del sonno, e di entrambe le cose sono largamente provvisti sia i personaggi del film che gli interpreti.

Il film della speranza è varato: buona fortuna. La speranza infatti merita ogni fortuna.

Anna Bontempi

Dino Risi. Nelle fotografie, due momenti del simpatico ricevimento. A destra: la Casilio, la Greco, la Simoni, Mambretti e Bernardi



Interprete del film Paramount  
"La montagna dei sette falchi"

COME *Lizbeth Scott*  
SIATE UNA bellezza LUX

Ella dice: "Uso sempre il Sapone profumato Lux"

La ricca schiuma del Sapone profumato Lux rappresenta per ogni donna il mezzo più semplice ed efficace per accrescere il proprio fascino. È un sapone bianco e quindi purissimo. Usatelo sempre anche voi: con Lux la vostra pelle sarà tutta permeata di bellezza!

9 "stelle" su 10 sono dello stesso parere

**LUX** IL SAPONE  
DELLE "STELLE"

IL SAPONE PROFUMATO PIÙ DIFFUSO NEL MONDO

È UNA SPECIALITÀ LEVER

52 - XLT - 21 - 512



**Dolori?**

RAFFREDDORE?  
INFLUENZA?

**GARDAN**

... li vince!

Non dà disturbi ed è esente da barbiturici.

# STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

L'INNOMINATO

● **BIGLIETTO AI GIOVNETTI CRITICI** (Milano, Roma, eccetera). — Vedo, miei cari, che malgrado tutti gli sforzi del vecchio Innominato per insegnarvi qualche cosa, voi continuate ad « ignorarmi », ciò che forse si spiega, data la stretta parentela fra ignoranza e presunzione. Ma Dio buono, possibile che le dimensioni del vostro cervello siano di tale stretta misura da non consentire l'ingresso delle cose più semplici, più elementari, più primitive? Possibile che ancora non siate riusciti a capire che la Signora dalle camelle è ben altra cosa che la Signora delle camelle come dite e scrivete voi? Vi hanno mai detto che il titolo originale è la Dame aux camélias e non la Dame des camélias come supponete voi, ma forse nemmeno lo supponete, le vostre cognizioni in materia di francese mai vi consentirebbero una cosa simile. Faccio un ultimo sforzo e tenterò di spiegarvi che la « Signora dalle camelle » è colei che si adorna di camelle, come è il caso di Margherita, laddove la « signora delle camelle » (la vostra) è colei che vende camelle per la strada, nel caffè, a Piazza di Spagna, eccetera, come dire « l'uomo del latte », « il ragazzino del latte », « la signorina delle raccomandate » eccetera, mi spiego? Via, concentratevi (nel vuoto, magari, non deve esservi difficile) fate uno sforzo a vostra volta, siate buoni. Se sarete buoni e diligenti, a Natale mi ricorderò di voi.

● **LELLA VISCONTI** (Milano). — Mi scusi, signor Innominato, il suo personaggio è mai apparso sulle scene? La figura dell'Innominato, voglio dire, s'è mai vista sui teatri, e in quali occasioni? Sì, signora: a parte qualche spaccato di rivista (ma quelli non contano) l'Innominato è apparso quale baritono nei Promessi Sposi in Ponchielli, gli ultimi anni dello scorso secolo. E, sempre da baritono, in un'opera intitolata appunto L'Innominato di tal maestro Taccheo, nel 1881 al Teatro di Chioggia, dove cadde in laguna e non ci fu modo di ripescarlo.

● **OSVALDO M.** (Nocera). — Due cose differenziano l'uomo dalla belva: che l'uomo fuma e cucina, la belva no. Per tutto il resto, siamo lì.

● **MARIA C.** (Cremona). — Se il critico musicale di quella città ha scritto che la interpretazione del personaggio di Micaela « non risponde ai caratteri segnati da Merimée nel suo racconto di Carmen perché la Micaela immaginata da Merimée... » eccetera, ebbene dica pure a quel critico da parte mia che il personaggio di Micaela non esiste, nel racconto di Merimée, dal quale i librettisti Meilhac e Halévy trassero il libretto per la Carmen di Bizet. Ripeto, glielo dica da parte mia, e gli favorisca il mio indirizzo qui in Castello, dove quel sapiente può salire quando vuole, per consultazioni e suggerimenti, che si danno gratuiti.

● **CLOTILDE F.** (Venezia). — « Lei, caro Innominato, che forse avrà conosciuto di persona Verneuil, il commediografo suicida a Parigi, può dirmi come mai un uomo così fortunato, in fatto di teatro, di donne, di soddisfazioni d'ogni genere, assolutamente sano e vegeto, possa togliersi la vita, quando la vita è tutta un paradiso per lui... ». Ah che Paradiso, signora, lasciamo andare. Il fatto è che la vita, per il povero Verneuil, da due anni aveva perso ogni luce, ogni scopo. Questo scrittore che aveva deliziato tutto il mondo col suo facile teatro, accessibile a tutte le intelligenze, e perciò a tutti i cuori; questo uomo a cui nulla era stato negato dalla sorte, ma che infine la sua sci-

## AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, ho assistito alla proiezione dell'ultimo film di Garmi « Il brigante di Tacea del Lupo » che è un bellissimo film, anche dal punto di vista militare e storico. Ma le pare giusto che qualche soldato di quell'epoca (i primi anni del Regno unito) parli di « ghirba », quando tutti sanno che « ghirba » cioè « pelle, pelliccia » è vocabolo nato fra le truppe soltanto ai giorni della guerra di Libia (essendo quella parola di origine araba) e dunque posteriore di svariati decenni agli avvenimenti narrati nel film?

Col. ALDO NATOLI  
(Milano)

se l'era fatta da sé, col suo ingegno, le sue trovate, il suo spirito, la sua continua transigenza con l'Arte; quest'uomo che torna dopo lungo esilio a Parigi credendo, illudendosi, certo anzi di ritrovarvi gli uomini di un tempo che lo avevano corteggiato, amato, onorato, individuato eccetera, ebbene, che cosa vi trova, signora? Vi ritrova la fedele Popesco, è vero, la creatura sua che tutto deve a Verneuil e che avendolo molto amato, molto gli ha perdonato. Ma poi? Ecco qua: dopo un anno di ripresa di contatti col mondo teatrale parigi-

no sconvolto dal « sartrismo », dal « postfreudismo », dal « fregnaccismo » del nostro tempo, manda una commedia nuova al direttore d'un teatro, un direttore che forse deve a Verneuil la sua fortuna e quella del suo teatro. Riceve dopo otto giorni (dico giorni otto) una lettera del seguente tenore: « Mio caro signor Verneuil, ho letto il primo atto della vostra commedia, che va abbastanza bene. Ma gli altri due bisogna rivederli, bisogna rifarli, perché i gusti del pubblico... ». Non altrimenti, signora, si risponde ai giovincoli di belle speranze in fregola di teatro. Verneuil rimane con quella lettera fra le mani, le mani che avevano dettato *Ma cousine de Varsovie*, che avevano dettato *Azais*, *L'amant de Madame Vidal*, rilegge quelle parole amare, quelle parole crudeli, quella infame sentenza. Barcolla. Guarda di là della finestra della camera n. 374 dell'Hotel Terminus dove è alloggiato: sono le otto di sera, Parigi s'è già tutta vestita di luci, di fosforescenze, di neon, ma nell'anima di Verneuil si fa un buio improvviso, la notte è già discesa, un implacabile tremendo sipario cala per l'ultima volta davanti a lui. Dopo mezz'ora Elvira Popescu, dal Teatro dei Bouffes Parisiens dove recita, e frattanto attende l'amico di ogni ora, che le ha promesso di raggiungerla in teatro, telefona al Terminus, camera 374. « Louis, sei tu? » chiede. « No, signora » una secca voce risponde. « Sono l'ispettore Denis. Il signor Verneuil è morto ».

L'Innominato

## I LETTORI AL LAVORO IL PELO NELL'UOVO

Nel film *La regina di Saba* si vede Leonora Ruffo compiere una difficilissima gara che consiste nel centrare con delle lance dei bersagli fermi sopra un cavallo lanciato al galoppo. Ebbene, alla fine di questa gara l'attrice dovrebbe perlomeno essere spennata e accaldata; invece niente: i capelli sono compostissimi e la voce calma e normale come se avesse fatto una semplice passeggiata. (Segnalato da Luigi Filippi - Roma).

Nel film *Sensualità*, mentre il marito cerca invano la moglie, costei, l'attrice Eleonora Rossi, se ne va verso il mare con Mazzari; a un certo punto si siede sopra la giacca, che aveva ben steso per terra per non sporcarsi il vestito. Eppure, poco dopo, quando si sdraia nello stesso punto col Mazzari, la giacca si trova misteriosamente sotto la testa dell'attrice.

Nel film *Totò e i re di Roma* si vede Ernesto Almirante nelle vesti dell'Onnipotente e dietro a lui, mentre parla, si vede innalzarsi del fumo; senonché, ogni qual volta la scena è ripresa dal dietro del suo seggio, il fumo non si vede più.

Ancora nel film *Totò e i re di Roma* si vede Totò entrare nell'ufficio del suo amico, mentre questi sta risolvendo un cruciverba. Ad un tratto l'amico si alza per accompagnare Totò dal principale, e lascia sul tavolo il giornale con le parole incrociate. Eppure, quando torna nell'ufficio, il giornale si trova misteriosamente nella tasca del suo vestito. (Segnalati da Mirio Pitato - Livorno).



Maria Litto in « Maja ». Esclusiv. Amore-Cim-Pisoni

## VICE: OCCHIO VOLANTE

LA' DOVE SCENDE IL FIUME (americano). — James Stewart è uno dei più simpatici attori americani, pertanto un film con lui non può che piacere al pubblico, anche se come film lascia molto a desiderare. Si tratta di una specie di esodo di una carovana in lidi migliori, e precisamente là dove scende il fiume. James Stewart è un bandito che si redime un po' per amor della giustizia un po' per amore di una bella donna. Non mancano i banditi — banditi, cioè quelli che restano tali fino alla morte; la quale regolarmente avviene alla fine del film, per il trionfo totale e immancabile della lealtà e della giustizia.

C'E' POSTO PER TUTTI (americano). — Betsy Drake era una ragazzina ignota allorché si prefisse di raggiungere due mete: la celebrità e il matrimonio con l'uomo che adorava da parecchi anni, ma che — ahimè — era troppo celebre perché lo potesse avvicinare: Cary Grant. Eppure la tenacia della ragazzina conseguì il duplice risultato sperato: celebrità come attrice drammatica di un certo talento, e matrimonio col celebre Cary, che nel frattempo era leggermente invecchiato, pur restando lo scapolo più affascinante di Hollywood. Da quel giorno la coppia girò insieme parecchi film, il primo dei quali, *Ogni ragazza vuol marito*, oltre a riprodurre quasi fedelmente la storia di Betsy, era un piccolo capolavoro. Oggi ci giunge questo *C'è posto per tutti* che narra le vicende di una media famiglia americana alle prese con le solite cose che accadono quotidianamente in tutte le famiglie medie americane e non. Lui e lei sono Betsy e Cary circondati da numerosa prole: sono in tanti, d'accordo, e la casa è piccola, ma stringendosi un poco, c'è posto per tutti.

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE (americano). — Di questo film si è già parlato a lungo durante lo scorso festival veneziano, quando fu per la prima volta presentato al pubblico. Quindi ci limiteremo a rivederle lo stile, la forza, la perfezione. Si tratta, com'è noto, del celebre dramma di Arthur Miller portato sullo schermo da Stanley Kramer, diretto da Laslo Benedek e interpretato da Fredric March. Tratta il difficile e delicato problema dei rapporti fra figli e genitori e commuove profondamente gli uni e gli altri. Ora, poiché fra gli spettatori non ci sono che figli o padri, si può decisamente concludere che il film commuove tutti.

Vice

FIRMAMENTO

# GIANNI GLORI

di NINOTCHKA

La prima volta che vedemmo Gianni Glori fu sul palcoscenico del teatro dei Satiri: Franco Castellani era Amleto e Gianni Glori Laerte. Alla fine della rappresentazione, il solito « amico che conosce tutti » ci condusse nei camerini e ci presentò il giovanissimo interprete shakespeariano: litigammo immediatamente. Noi avevamo da ridire sulla sua età relativamente al personaggio interpretato, lui aveva da difendere i giovani contro tutti e tutto.

Aveva ragione lui; i giovani vanno sempre difesi, nonostante il parere contrario di Shaw, il quale compungeva la giovinezza appunto perché appartiene ai giovani! Shaw a parte, ma sempre in tema di giovinezza, Gianni Glori l'ha saputo sfruttare in pieno, riuscendo ad imporsi, a soli ventidue anni, come uno dei nostri più preparati e promettenti attori sia di cinema che di teatro.

Come curriculum teatrale, infatti, Glori vanta interpretazioni impegnative nelle compagnie di Zacconi e di Visconti, nonché l'ambizioso « ruolo » di primo attor giovane nella compagnia di Emma Gramatica della presente stagione; mentre come curriculum cinematografico, Gianni può segnare al suo attivo una quindicina di film, fra cui *Harlem* (il film che segnò il suo esordio), *L'onorevole Angelina*, *Napoli milionaria*, *Il caimano del Piave*, *Strano appuntamento*, *L'uomo della mia vita*, *Filomena Marturano*, *La peccatrice dell'isola* e — recentemente — *Chi è senza peccato*.

Ma la carriera artistica di Gianni Glori non si limita al cinema e al teatro; Gianni è anche un buon poeta e un discreto scultore. Lo testimoniano i suoi libri di versi ricchi di sentimento e di ispirazione, e le molte sculture ispirate alle varie personalità romane: da Flora Volpini a Schubert, da Anna Magnani al... gatto di Trilussa.

E infine un'altra passione e di conseguenza un'altra carriera che il nostro giovane attore avrebbe potuto intraprendere con sicuro successo: lo sport. Glori, infatti, è stato campione mondiale di sci, e regionale di pattinaggio, e ha piantato tutto solo perché il cinema ed il teatro erano passioni più forti. Naturalmente non è detto che, durante le rare vacanze che gli concedono i suoi molti impegni sia dell'una che dell'altra passione. Gianni non continua gli allenamenti sportivi. Anche il fisico (e non solo lo spirito) vuole la sua parte...

Questo è Gianni Glori: col quale una volta abbiamo litigato ma del quale ora siamo ottimi amici per l'identico motivo di allora: la sua giovinezza trionfante e sicura.

**Ninotchka**

★

Gianni Glori che è il primo attore giovane della Compagnia di Emma Gramatica, si è ormai definitivamente affermato anche nel cinema. In questa fotografia lo vediamo in una scena del film « La peccatrice dell'isola », in cui sostiene un ruolo eccezionalmente drammatico, a fianco di Silvana Pampanini. (Distr.: Magic Picture)



## CAVALCATA MUSICALE



1) « Canzoni di mezzo secolo », diretto da Domenico Paoletta in Ferraniacolor, è interpretato da un numeroso gruppo di noti attori. In questa scena: Cosetta Greco e Marco Vicario



2) Lo sketch intitolato « Stramilano » è stato interpretato da Silvana Pampanini e Galeazzo Benti. Il film è una divertente, romantica storia del costume italiano, nell'ultimo mezzo secolo



3) Renato Rascel e Lauretta Masiero in una scena del bozzetto « Sogni Proibiti ». E' la rievocazione delle canzoni che hanno segnato le tappe più importanti degli ultimi anni



4) Qui, Olga Villi e Carlo Dapporto nella interpretazione di « Scettico Blu ». Con loro è, in questo sketch, Floria Marini. Il Ferraniacolor rende la scena particolarmente suggestiva



5) L'episodio « Amore romantico » è interpretato da Anna Maria Ferrero, Franco Interlenghi. Il film ha il tono delicato di una miniatura ed il valore nostalgico di un'album di famiglia



6) Maria Fiore e Achille Millo rievocano la nota canzone « Ninì Tirabusciò ». Il film è stato realizzato da Carlo Infascelli, prodotto dalla Excelsa-Roma Film (Distr.: Minerva Film)

# LA POLTRONA SCOMODA

RIVISTA E VARIETÀ

## CRITICA ALLA CRITICA

In Italia, i critici si muovono solo per Shakespeare o Ugo Betti

di SERGIO SOLLIMA

Una semplice occhiata alle statistiche, o meglio ancora ad un qualsiasi teatro nel quale si dia uno spettacolo di rivista, è sufficiente a dare un'idea del favore con il quale il pubblico continua a seguire questo genere di teatro. Questo non sarebbe forse importantissimo se non ci si avvedesse che usando il termine «pubblico», si intende qualcosa di diverso dal piccolo club che ormai da alcuni decenni sembra essere il solo partecipante alle vicende del teatro di prosa. Sulle cause di questo dato di fatto c'è molto da dire. Comunque, la situazione rimane e tutti ne hanno conoscenza. Di questa, tuttavia, sembrano non essersi accorti proprio coloro che avrebbero il compito di studiarla per ragioni professionali. Alle «prime» delle riviste ci sono tutti: intellettuali, borghesi, proletari, artisti, aristocratici, vecchi, giovani, uomini politici, persino i cinematografi. Mancano solo i critici teatrali. Questa massa di gente dalle provenienze e dalle esigenze così diverse, che si rinnova poi ogni sera per molte settimane, si amalgama, si fonde, si appassiona, ride, protesta, discute, diventa insomma veramente «pubblico». Ma il giorno dopo, scorrendo i giornali, solo con molta buona volontà si riescono a trovare poche righe generiche, spesso piene di inesattezze, e firmate «regolarmente» vice». Il fatto è che gli italiani, che sono per natura allegri, buon-temponi, spesso superficiali, hanno in molti casi un estremo pudore di queste loro caratteristiche. Certi «intellettuali», poi, non ritengono di poter essere stimati tali se non assumendo un aspetto severo, condito da una sottile aria di superiorità, adottando un linguaggio forbito e mostrando di interessarsi solo ad argomenti molto elevati. Naturalmente questo avviene in proporzione inversa al loro effettivo valore. Tuttavia la conseguenza è che la cultura italiana è ancora oggi profondamente isolata dalla vita nazionale, molto ma molto di più di quanto non avvenga in altri paesi.

In Francia è considerato «teatro» e rispettato come tale sia il Racine dato alla Comédie che il programma di sketches e canzoni offerto dalla «Rose Rouge»; in Russia vive e prospera sia il «Teatro d'Arte» di Mosca che il complesso di danze regionali chirghise; a Praga i giornali parlano sia dell'ultima novità del «Vinohrad» che della fiaba-operetta data da una compagnia giovanile; in America ricevono l'attenzione della critica anche le folk plays delle piccole compagnie universitarie. In Italia i critici si muovono di casa solo per Shakespeare o Ugo Betti. In genere poi, i musei che qui pullulano sono deserti e gli stadi invece non bastano a contenere gli spettatori. Mancano le vie di mezzo: il tessuto connettivo fra il divertimento fine a se stesso e la cultura accademica.

Questo delle riviste non è che un piccolo aspetto della questione, evidentemente, ma è anch'esso significativo.

Perché mai la stampa specializzata, sia quotidiana che tecnica, se ne disinteressa a questo punto? Un fenomeno analogo si verificò per decenni dopo la nascita e la trionfale affermazione del cinema-tografo. Ora, questo, nato nei baracconi da fiera accanto alle donne barbate ed ai manfratori di fuoco, si è imposto di forza ed ha esουgnato infine anche le rochefort del- le Università. Il cammino del-

la rivista è forse più ambiguo, ma sembra impossibile non se ne scorgano i molteplici aspetti meritevoli di interesse. A parte quelli riguardanti il costume contemporaneo, basterebbero le sue caratteristiche di tecnica teatrale a giustificare almeno una discussione: l'avvio ad una fusione fra recitazione, canto, danza, musica e pittura in un modo che non ha precedenti nella storia del teatro; l'abolizione della «quarta parete», o meglio il suo allargamento fino a comprendere il pubblico; il ritorno, con funzioni nuove del «coro»; il crollo delle esigenze naturalistiche del teatro di prosa con il vantaggio di poter arrivare veramente ad un realismo di sostanza. Di questo si sono accorti finora solo alcuni professionisti di teatro, in genere i migliori registi. Non sembrano essersene accorti altrettanti giornali.

A questo punto, a scanso di equivoci, va detto che fra quelli che meno hanno intuito le grandi possibilità di questo genere di spettacolo, sono proprio, nella loro maggioranza, gli uomini responsabili della rivista. O non le hanno intuite o non hanno i mezzi di fantasia, di cultura e di tecnica per metterle in pratica. In realtà alla base del disinteresse della critica «ufficiale» per la rivista, c'è anche il fatto che non sempre è facile avviare un discorso serio o una critica ragionata.

L'uniformità degli spettacoli di rivista è certo volte esasperante. Riesce difficile ricordare qualcosa degli spettacoli visti appena pochi mesi prima, senza conforderli gli uno con gli altri, tanto in essi manca uno stile o almeno dei tentativi di avere uno stile. Purtroppo, mentre ormai abbondano gli esecutori di valore, mancano ancora autori con una forte personalità: scrittori, musicisti, registi che diano un'impronta allo spettacolo, che nel caos delle tecniche diverse, delle esigenze contrastanti degli esecutori, delle innumerevoli difficoltà organizzative sappiano imporre una sola idea, un solo gusto.

Tutto questo, però, non giustifica l'assenteismo della critica. Innanzitutto con questo criterio, per quanto riguarda il cinema, solo dieci o venti film su cento meriterebbero di essere discussi, mentre questo non avviene. E poi, anche se, purtroppo, Carosello napoletano resta un'eccezione, il livello medio degli spettacoli è oggi molto migliorato e difficilmente non c'è qualcosa di buono da rilevare in ognuno di essi. I critici cinematografici danno il «Nastro d'Argento» a due attori che si sono affermati appunto in rivista. Premiano Totò per «Guardie e ladri». Benissimo, ma Totò ha fatto già da molti anni cose più importanti in teatro. Tutti in genere i grandi attori comici che danno il loro nome alle grandi compagnie di rivista, sono oggi fra le forze più vive di tutto il teatro italiano. E' assurdo che il loro lavoro non debba venir esaminato con lo stesso rispetto di quello dei loro colleghi di prosa, spesso assai minori. Ma anche a parte i grandi nomi, ogni compagnia ha un nutrito cast di personalità di rilievo. Basta guardare i progressi compiuti nel settore coreografico. Abbiamo visto coreografi di notorietà internazionale come Stieffen, Arden, la Aoplyard, e sempre di più affluiscono danzatori di scuola classica

perfettamente preparati. Le scene e i costumi sono firmati da quegli stessi il cui lavoro viene ampiamente discusso quando è fatto per le compagnie di prosa. C'è infine da osservare che ognuno di questi spettacoli compendia il lavoro di decine e decine di persone e coinvolge capitali la cui entità è inferiore solo a quelli investiti nell'industria cinematografica.

Su queste basi di solidità industriale e di qualificazione professionale, qualcosa si sta edificando. I grandi assenti sono i critici, proprio coloro che potrebbero e dovrebbero influenzare in senso positivo lo sviluppo di questo genere modernissimo di teatro, rilevandone i pregi e correggendone i difetti, contribuendo a dargli una sempre maggiore dignità artistica.

Sergio Sollima

\* Robert Daréne realizzerà prossimamente il film *L'ora della notte* che si ispira al celebre dramma «Le diable et le bon Dieu» di Jean Paul Sartre. Il soggetto è di Jean Anouilh, e racconta la storia di una moglie ed un marito che, dopo venti anni di matrimonio, non riescono più ad intendersi. Il marito ha allora l'idea di ricorrere alla magia per modificare il suo cattivo carattere. Principali interpreti saranno Renée Saint Cyr e Jean Marais.

\* Anatole Litvak cerca una Pierrangeli francese per il suo prossimo film che si ispira al romanzo *La ragazza della via Flaminia*.

LA MUSICA

## RUBINSTEIN

I progressi della Filarmonica Romana

di GIOVANNA SANTO STEFANO

Arturo Rubinstein ha tenuto due concerti al Teatro Argentina, invitato dall'Accademia di Santa Cecilia. Aveva suonato la prima volta a Roma nel 1911 e allora la sede dei concerti dell'Accademia era l'Augusteo. Pochi mesi prima Rubinstein era stato presentato al pubblico londinese da Pablo Casals e il successo era stato trionfale. Poi era stato in Russia (dove aveva vinto il «Grande Concorso Antonio Rubinstein» — col quale non aveva vincolo di parentela essendo, Arturo, polacco) in Germania, in Brasile; ma il successo maggiore l'ottenne in Spagna. Benché presentato da Pablo Casals, ch'è il padre della spiritualità, Rubinstein non è affatto spirituale. Vitalità ed ebbrezza animano le sue interpretazioni: sulla tastiera di Rubinstein perfino Chopin perde la malinconia e diventa ottimista. Piccolo con i capelli grigi, folto e molto ricciuti, assomiglia a Charlot; gli occhi ammiccano di continuo come se stesse ascoltando barzellette che lo divertono. Ha una moglie bionda e cinque figli, la maggiore dei quali, Eva, lo accompagnò lo scorso anno, durante la sua tournée in Italia. Viaggia soltanto in aeroplano, è gentile, cerimonioso; ma ha un carattere ostinato. Quando era giovanotto, incontrò a Parigi Igor Stravinski. Questi aveva già composto *L'uccello di fuoco*, *Petruska* e *Diaghilev* era entusiasta di lui. Entusiasta era anche Arturo Rubinstein, e a tale grado che voleva suonare *Petruska* al pianoforte. «Non è possibile fare una trascrizione», diceva Stravinski. «E' possibile», insisteva Rubinstein. Tanto insistette e tanto si ostinò che Stravinski cedette; e da quaranta anni Rubinstein include *Petruska* nei suoi programmi nella trascrizione esemplare fatta da Stravinski.

Per ogni suo concerto, Rubinstein riceve novemcentomila lire, e non è molto se si pensa che Horowitz non suona per meno di un milione e mezzo di lire. Insieme ad Horowitz, Backhaus, Gieseking, Serckin, Rubinstein compone oggi l'esile schiera dei grandissimi pianisti del mondo, ed è uno dei pochi uomini del mondo che si mette in frack per farsi applaudire.

Da alcuni anni l'Accademia Filarmonica Romana si è affiancata alle più importanti Società internazionali di concerti per l'eccellenza delle sue manifestazioni. Prima della guerra, essa teneva i suoi concerti alla Sala Pichetti, in Via del Bufalo, e sala e concerti erano assai modesti. Oggi la sede è il Teatro Eliseo. Quasi tutto il pubblico è composto di abbonati e questi abbonati sono le signore più eleganti della città.

Il trio Fischer, Scheideman, Mainardi ha eseguito un concerto dedicato a Beethoven. Fischer è nato a Basilea ma ha studiato a Berlino. E' senza dubbio uno dei più grandi interpreti musicali del nostro tempo, e potrebbe essere anche uno dei più grandi pianisti se le sue mani lo assistessero di più; poiché, come tocca la tastiera, le note, invece di salire,

rotolano spesso sotto il pianoforte. Di media statura e tarchiato, gli occhi azzurri, la testa leonina portata fino all'anno scorso un ciuffo di capelli grigi sventolante sulla fronte. Ora i capelli sono cresciuti, sopra la fronte, e gettati all'indietro forse per nascondere le calvizie della nuca. Il violinista Wolfgang Scheideman è giovane e possiede un quartetto che porta il suo nome; possiede anche un magnifico violino e un suono sorprendente. Enrico Mainardi è il primo cellista italiano. Ha insegnato alla Scuola di perfezionamento per violoncellisti a Berlino ed ora insegna a Roma, presso l'Accademia di Santa Cecilia. Ha un passaggio perfetto, una intonazione esemplare; è un violoncellista classico, nobilissimo e sempre controllato. Mainardi e Scheideman hanno suonato in frack, Fischer, come al solito, in abito nero.

G. Santo Stefano

\* Negli Stati Uniti sono stati teletrasmessi, e vanno in onda attualmente, quarantasette programmi cine-televisivi, contro ventiquattro della scorsa stagione autunnale. Tra gli attori che partecipano a questi programmi, ci sono: Charles Boyer, Dick Powell, Red Skelton, Melvyn Douglas, Groucho Marx tra i produttori: la R.K.O., Pathé, Columbia, Eagle-Lion, Hal Roach, Sam Goldwyn, Bing Crosby, e la C.B.S.

LA RADIO

## ABBIAMO ASCOLTATO...

«Quattro passi in Estremo Oriente» - Il «Giro del mondo» di Fraccaroli

di ALBERTO M. INGLESSE

Questa settimana va segnalata una nuova rubrica di Luca di Schiena: *Quattro passi in Estremo Oriente*.

L'autore ha girato in lungo e in largo il Giappone; ha tentato di coglierne gli aspetti più significativi, più belli.

Però non possiamo nascondere che, nonostante tutto, (forse sarà una sbagliata nostra impressione) *Paninus* dei giapponesi non si è plasmato affatto all'influsso dei nuovi tempi, non ha subito alcuna trasformazione dalla «Polvere sollevata dall'uragano della guerra» come essi candidamente hanno affermato ed affermato.

Sicché se la buon'anima dell'indimenticabile Luigi Barzini potesse tornare a rivivere il suo celeberrimo *raid* Roma-Tokio e potesse confrontarlo con l'attualissimo e modernissimo *Quattro passi* chissà quante e quante cose da lui allora descritte (*Il Corriere della Sera* a quei tempi costava cinque centesimi e si pubblicava a dieci e dodici pagine) risulterebbero quasi simili se non identiche.

Infatti attraverso i saggi delle varie trasmissioni già effettuate, abbiamo potuto rilevare che ben poco è mutata della loro millenaria civiltà e del loro antichissimi costumi e che il richiamo barziniano non è occasionale per quanto — come ripetiamo — Luca di Schiena ci abbia prestato in forma assai viva e toccante lati molto caratteristici di questo strano mondo.

Ché non è poi tanto strano se consideriamo che proprio questa settimana ci viene annunciato un'altro *Giro del mondo* da un *rouitier* di fama

internazionale: Arnaldo Fraccaroli.

Ecco che il noto giramondo, in virtù dei suoi molteplici e sensazionali giri effettuati moltissimi anni or sono con grande diletto dei lettori di allora, preso dalla nostalgia, ha sentito la necessità di rimettersi in cammino, idealmente questa volta, in compagnia di due ragazzi, due giovanissimi viaggiatori per accompagnarli a visitare lo «strano mondo». Il viaggio si è iniziato sotto buoni auspici specialmente perché il pubblico radiofonico ha fatto la conoscenza di un rinnovellato Arnaldo Fraccaroli non di gran lunga mutato dal brillante giornalista che abbiamo avuto il piacere di apprezzare e valutare a tempo opportuno.

Dopo tali emozionanti viaggi radiofonici che lasciano nell'ascoltatore qualche cosa di impreciso e di indefinito, abbiamo sentito il bisogno di riposarci e di rinforzare la nostra stanchezza con qualche cosa se non di sensazionale almeno di interessante. Se fossimo stati degli accaniti amatori di «gialli» avremmo senz'altro ascoltato *Sanque sulla neve*, un giallissimo di Gastone Tanzi, specialista in tal genere dato che l'estate scorsa ci ha fatto conoscere un personaggio molto attraente come Monica Drake nelle sue varie avventure per assolvere i delicati incarichi affidateli dall'*Intelligence Service*, o se avessimo avuto qualche dubbio sulla ormai nostra trentennale fedeltà coniugale ci saremmo preoccupati di aprire... gli oc-

chi sul radiodramma di Vito Blasi *Il geloso* nel quale ancora una volta viene dimostrato che le disavventure della gelosia non sono casi semplici come si immaginano.

Quando si andrà di disquisire su questo eterno tema che nulla di nuovo può apportare sotto il sole? Purtroppo le cose eterne sono quelle che appassiano di più, che arrecano sempre un fascino inestricabile ed allora anche noi ci siamo lasciati trascinare, più che dalla curiosità, dal singolare richiamo del titolo «La cucina degli angeli» ed abbiamo sostato nell'ascolto.

Credevamo, dapprima, che si trattasse di uno scherzo, uno di quegli scherzi propriamente dall'ardente cavaliere Tino Scotti o dal solito «uomo del cricche» Enrico Luzi, invece ci siamo dovuti convincere che *La cucina degli angeli* è la trasposizione radiofonica di una commedia che quest'anno, a Parigi ha riportato un successo trionfale che è servito a far conoscere un nuovo autore: Albert Husson, anzi un nuovo umorista che forse potrà dare al teatro francese e quindi a quello internazionale lavori di indubbio pregio.

Forse la versione, per quanto ottima di Paola Oietti, in una lingua meno agile e forse la rinuncia a molti effetti che la scena consente, non hanno potuto dare l'esatto valore della commedia che tuttavia anche alla radio ha conseguito buon successo.

Insomma, che cos'è questa *Cucina degli angeli*? A doverla presentare come si do-

vrebbe non basterebbe lo spazio riservato alla nostra cronaca, perciò diremo che i personaggi di tale commedia sono alcuni borghesi benpensanti contornati da tre galeotti, tre angeli redivivi, che destinati a dimorare nella Guyana francese, sentono la necessità di redimersi con un'azione benefica ed umanitaria a tutto vantaggio di coloro che, ritenuti ottimi dalla legge, s'erano lasciati abbundare e stavano per rimanere vittime della loro stoltezza.

Assistiamo, in una parola, al capovolgimento sensazionale dei termini della morale dopo averli regolarmente liberati di ogni contenuto.

Avviene perciò che i tre galeotti, ossia l'omicida per amore che si incarica di aggiustare i sentimenti travati, il ladro falsario e il truffatore non hanno affatto perduto il loro senso umanitario sicché con i loro atti pietosi, sentimentali e cavallereschi, riescono a salvare un'intera famiglia di benpensanti in pericolo per le loro azioni disordinate ed inconscie.

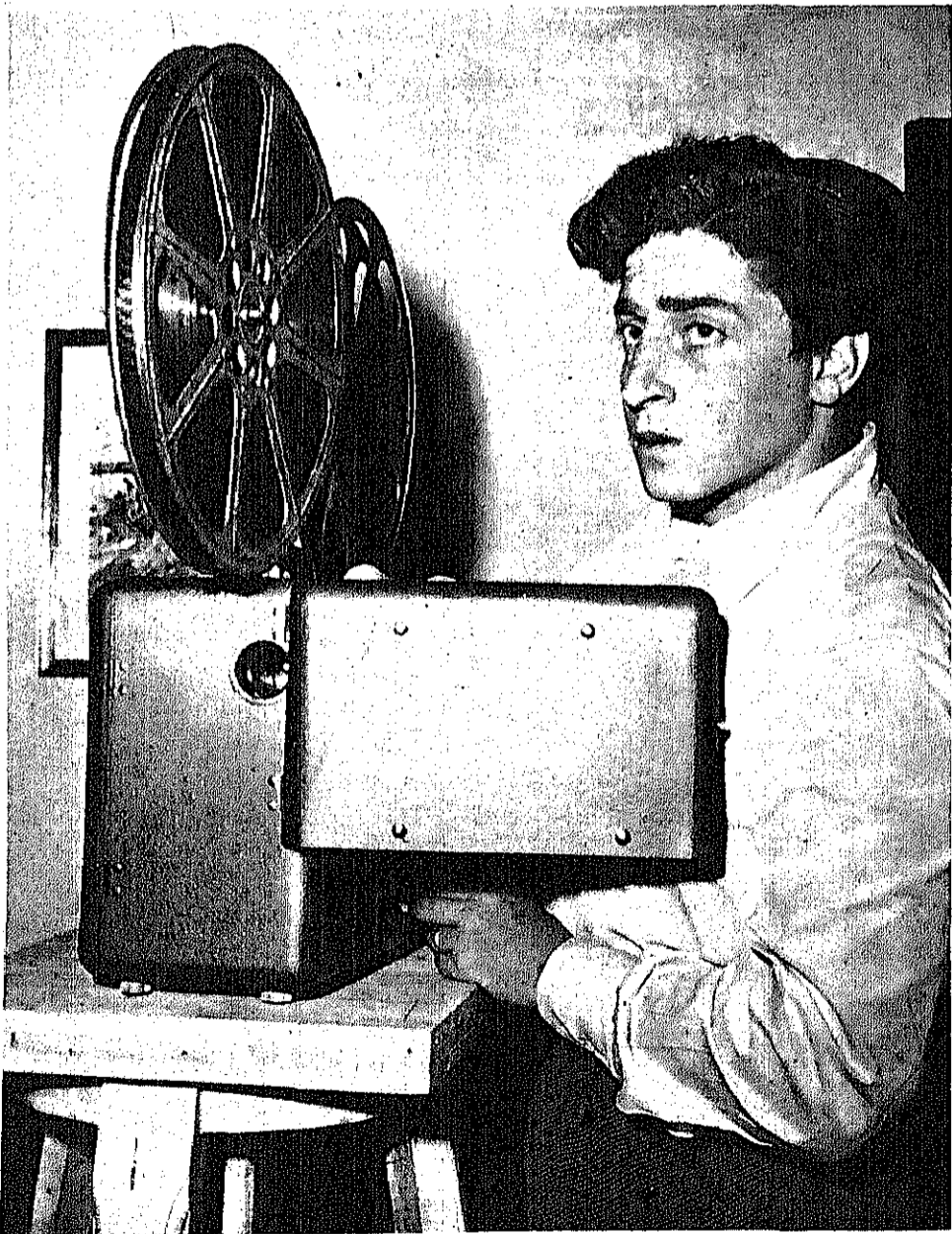
Sarebbe il caso di prolungare e di specificare minutamente i benefici effetti delle loro azioni se non altro per mettere in rilievo l'alto contenuto morale che si denota e si sprigiona dall'umorismo di questa scherzosa partita.

Contentiamoci di averli apprezzati nell'ottima interpretazione fatta dalla Compagnia di Prosa di Milano che, sotto l'abile direzione di Enzo Ferrieri, ha voluto deliziarsi con questa singolare novità assoluta per il pubblico radiofonico italiano.

Alberto M. Inglesse



Carlo Croccolo, raggiunto l'accordo con il produttore Megale, circa la nota vertenza che li aveva posti di fronte, ha riavuto i suoi mobili. La sua soddisfazione è evidente nelle due fotografie qui sopra. A destra si esercita alla batteria per la sua prossima compagnia di rivista. Adora la musica jazz e possiede una delle più ricche collezioni di dischi



Croccolo e la sua macchina da proiezione a passo ridotto. Egli è un cineamatore appassionato. Intanto continua i suoi studi di medicina ed è in procinto di laurearsi.

## INDICIBILE, INCREDIBILE,

*Gli occorre un buon regista, un buon impi-*

Bene, bene, bene, parliamo un pò di Carlo Croccolo, del Croccolo, del Pinozzo, dell'attore discusso e concusso, tre volte nella polvere tre volte sull'allare. Fu vera gloria? Ai postini l'ardua sentenza. Ed anche alla vispa Teresa. E perchè no, a Maria Angelona.

Quando parlo di Croccolo, un misto di sconclusionato e di surrealista, un misto di surrealisticamente sconclusionato, si effonde capillarmente nella mia persona; Carlo Croccolo suona la batteria, mangia una mela, risponde al telefono e si mette una camicia. Forse compie tutto ciò in una successione logica e progressiva di tempo, forse fa tutto insieme, tutto in una volta.

Visto da vicino, vi fa una strana impressione; non è alto, ha varie decine di migliaia di capelli rossi e ognuno risente l'attrazione di un astro seguendo una propria via in un'ansia di liberazione che lo sublima. E' gioviale, incline al buono ed al bello; oltre ad essere attore comico è scultore e tende all'elevamento del suo animo e all'allevamento della sua mente leggendo affannosamente libri pregiati, ottimamente rilegati.

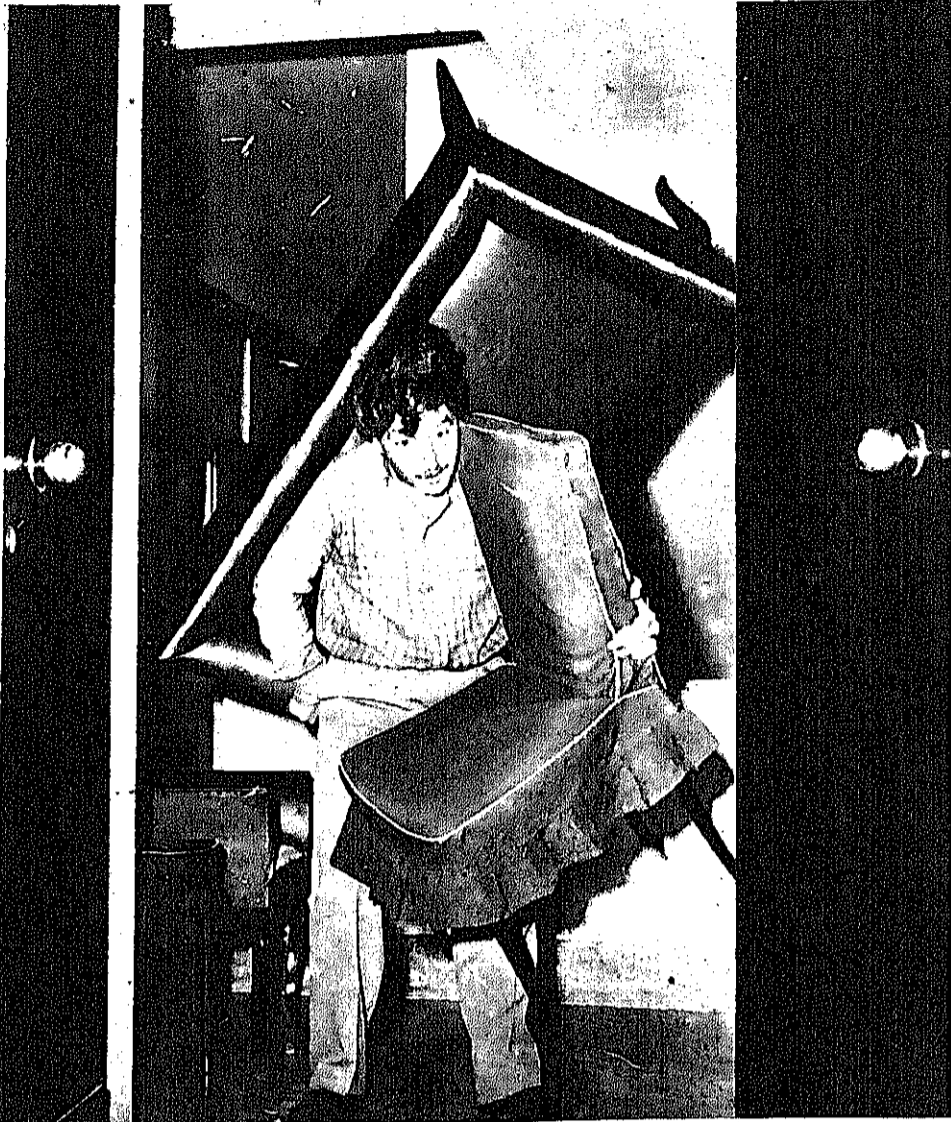
Ha studiato anche medicina e per poco non si laurea. Non tremate, il medico non lo farà mai, Carlo Croccolo. L'ho visto intento a mettere a posto i mobili tornati da un sequestro provocato da un produttore in seguito alla nota vertenza; credete, c'era da morire, sommersi in un misto di ilarità e di mal di mare. Co-

me può un divano lungo tre metri entrare in una stanza larga due e mezzo? Come può un tiretto di un comò entrare in un comodino? Forse per l'alta temperatura alla quale sono abituati a vivere costantemente, i pesci equatoriali,

gelosamente custoditi in un acquario in miniatura, sono gli unici esseri viventi che possono assistere a tutto quanto può e sa compiere Carlo Croccolo in una giornata, senza morire. Giovanni ed Ellas, il cameriere e la fedele nutrice han-



Svaghi di Carlo Croccolo fra gli studi di medicina e la preparaz



A sinistra: Croccolo fa gli assaggi della sua fedele poltrona. A destra: Carlo Croccolo sistema i mobili. L'attore presto inizierà un film dal titolo «La figlia del reggimento», assieme a Michel Auclair. Si tratta di un film a carattere comico sentimentale. Tra i vari progetti di Carlo Croccolo, c'è la partenza per l'America dove dovrebbe lavorare per la televisione

UN NUOVO ATTORE

## INESAURIBILE: CARLO CROCCOLO

resario e forse un pizzico di fortuna. Presto farà anche la rivista

DI GIUSEPPE PERRONE

no negli occhi la santa luce dei beati. Carlo Croccolo è una calamità, è capace di tutto, è un terremoto ondulatorio e sussultorio, è una miniera di trovate, di possibilità.

Gli occorre un buon regista, un buon impresario e forse un pizzico di fortuna, quella fortuna che ha elevato Antonio De Curtis al rango di Totò e di Imperatore. Chi ha fortuna? Chi vende fortuna? Chi affitta fortuna cercasi. Croccolo

ha fatto parlare di sé, delle sue imprese, delle sue stranezze, la cronaca italiana come Rita e Ali; è arrivato nel mondo del cinema come un razzo, è esploso prima che il pubblico potesse reagire con una fuga o con adeguate misure, è

piaciuto, ha attaccato è stato attaccato, discusso; da quando ha affermato la notorietà, non ha avuto più pace, non ha dato più pace.

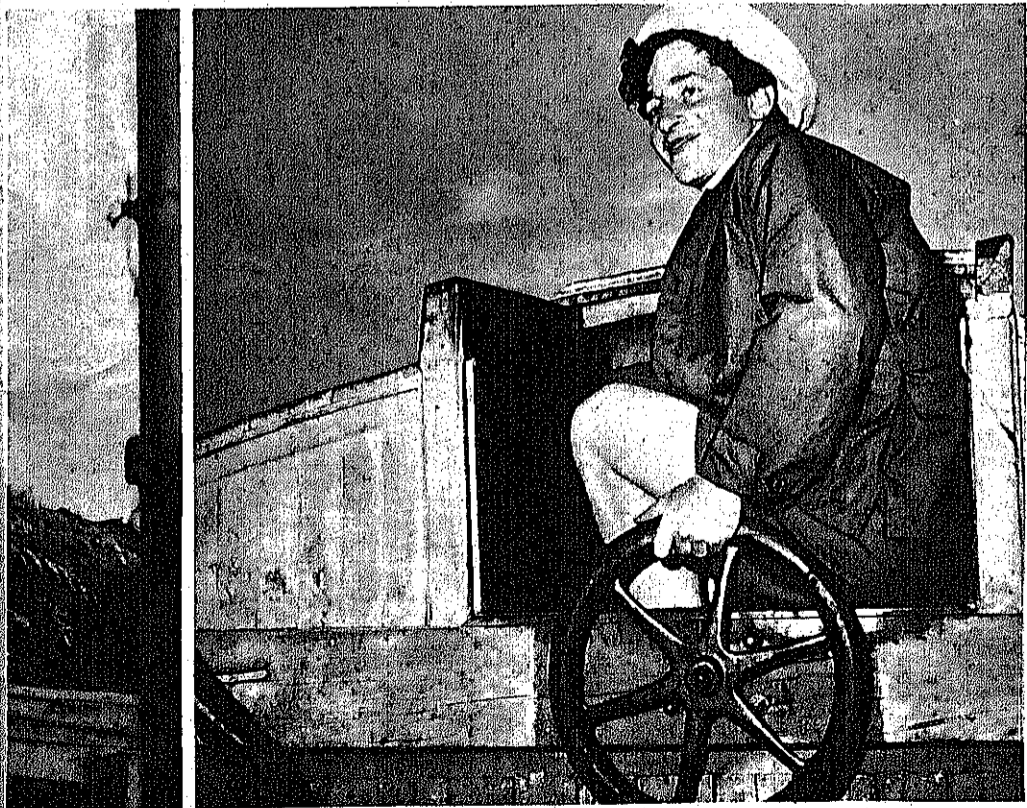
La prima volta che lo abbiamo incontrato, o meglio scontrato, fu nel corso di un austero e casto ricevimento al Grand Hotel di Roma in onore di un magnate della pellicola di Hollywood. Non mancammo di dirgli cose sgradevoli a sfondo decisamente critico e Croccolo ci ricambiò con uguale veleno. Veramente un caro ragazzo. Alla radio ha avuto successo; scegliendo da un "mucchio" abbiamo letto alcune lettere dei suoi ammiratori, lettere che farebbero fremere "morigerati e benpensanti", lettere di caldissima ammirazione. Ora Croccolo è a Milano per un film, la sua ennesima prestazione cinematografica; ma già pensa alla rivista, alla grande rivista.

La rivista sarà per Carlo Croccolo la prova del fuoco. A contatto con il pubblico, il grande pubblico sufficientemente sofisticato, egli potrà completare la sua eletta schiera di ammiratori e di nemici, ma soprattutto dimostrerà quanto ci sa fare. Lasciamo anticipazioni e previsioni a Madame di Tebe; però ci sia concessa un'opinione: Carlo Croccolo è un ottimo comico, pieno di personalità, di idee e soprattutto di vitalità. Ci auguriamo che la Patina Azzurra vegli su di lui indicandogli la via del successo. Del migliore successo.

Giuseppe Perrone



Croccolo ha interpretato «Ragazze da marito», di E. De Filippo e «Primo premio: Mariarosa», di Sergio Grieco



zione della sua rivista. Quello che serve a Croccolo è un buon regista ed un buon impresario



Della Scala e Fiorenzo Fiorentini sono i due protagonisti del film «Viva il cinema», diretto da Giorgio Baldaccini e Enzo Trapani. Altri attori che vi prendono parte: Corrado Alba, Judy Garda, Marilyn Bufferd, Walter Chiari, Carlo Campanini, Bruno Corelli, Ariane Dhay, Nita Dover, Giusi Dandolo, Carlo Dapporto, Jole Ferro, Maria Frau, Arnoldo Foà, Irene Genna, Laura Gore, Guglielmo Inglese, Enrico Luzi, Enzo Maggio, Nino Manfredi, Lois Maxwell, Marisa Merlini, Gisella Monaldi, Paul Muller, Silvana Pampanini, Luigi Pavese, Andrea Petricca, Rossana Podestà, Virgilio Riento, Luisa Rivelli, Giacomo Rondinella, Ottavio Senoret, Alberto Sorrentino, Michael Tor, Agnes Von Rosen, il Quartetto «Stars» e la Junior Dixieland Jazz Band. Il soggetto è di F. Fiorentini; la sceneggiatura di Trapani, Baldaccini, Gigliozzi, Fiorentini, Vivarelli, Tesi e Veltroni, (Prod.: A.I.A.P.-Glomer Film)

ROBERTO BARTOLOZZI:

## POLVERE DI STELLE

### Roba da cani

Negli studi della M.G.M. procede la lavorazione del film *Young Bess*. La storia della giovane Elisabetta, che doveva poi diventare una delle più grandi regine d'Inghilterra, è stata già interpretata con grande maestria da Bette Davis. Ora, questo difficile ruolo è stato affidato a Jean Simmons. Ecco quello che è accaduto durante la ripresa di una scena. Stewart Granger ha regalato alla moglie all'inizio di questo film, una

cagnetta che si chiama, naturalmente, *Young Bess*. Jean l'adora, tutti l'accarezzano, e il posto preferito per schiacciare un sonnellino è per *Young Bess* il trono reale. Tutto era pronto per la ripresa: Jean, preceduta dalle dame d'onore, era immobile davanti alla camera, la cagnetta dormiva beata e già il regista George Sydney stava per tirare un sospiro di sollievo quando *Young Bess*, la cagnetta, si precipitò abbaianando festosa verso *Young Bess*, la regina, e le saltò in brac-

cio. Tutti scapparono a ridere mentre il regista allargando le braccia esclamava: «Dio, che canata!».

### Ava immortale

Ava Gardner è ora, come è a tutti noto, ripartita dall'Africa dove nel cuore del Continente Nero aveva raggiunto Clarke Gable. Gli attori hanno girato insieme *Mogambo* un film il quale altro non è che il rifacimento più o meno esatto di *Red Dust*, un vecchio successo di Jean Harlow e Clarke Gable.

Prima di intraprendere il viaggio per l'Africa, Ava Gardner è stata invitata, dopo il grande personale successo del film *Le nevi del Kilimangiaro*, ad entrare ancora viva, nell'immortalità. Infatti, come molte altre celebrità dello schermo americane, ella ha messo l'impronta delle mani e dei piedi nel peristilio del celebre *Grauman's Chinese Theatre*. Un giornalista presente alla cerimonia, rivolto a un amico ha commentato: «Ava si è conquistata la celebrità con le mani e coi piedi; è giusto che niente resti di lei».

### Puntini misteriosi

Molto probabilmente Dolores del Rio sarà la partner di Gary Cooper nel film *Blowing Wild*. L'attrice messica-

na che ha 47 anni, si conserva come ne avesse 20 e offre all'occhio spietato dei riflettori una pelle perfetta, priva di rughe. Tutte le donne e soprattutto le attrici vorrebbero poter conservare così a lungo la propria bellezza e perciò hanno chiesto la ricetta a Dolores del Rio. Ecco cosa ha scritto l'attrice in una sua rubrica su un settimanale di Hollywood.

«Il mio segreto di bellezza? Non ne ho. Dormo 16 ore al giorno, non bevo, non fumo, eppoi non...». «Caspita», ha soggiunto una nota cronista mondana «se si potesse sapere che altro non fa, Dolores, in quei puntini!».

### Corsi di seduzione

Di ritorno da un giro in Inghilterra e in Spagna Ugo

Fregonese è stato assalito da un gruppo di giornalisti che lo hanno pregato, con una certa energia, di esprimere qualche sua impressione. Fregonese ha dichiarato che i pubblici europei trovano i grandi seduttori americani mediocri amanti e di gran lunga inferiori agli attori del nostro Continente e ha aggiunto che sarebbe facile rimediare a questo con un nuovo corso in più di quelli già esistenti nelle scuole di recitazione: un corso di seduzione. «Perché non insegnare infatti la tecnica di cui si servivano Valentino e Barrymore?», ha terminato l'attore. «Ma perché quei grandi attori», ha risposto una giornalista «sono... seduttori fuori corso!».

Roberto Bartolozzi